

La classifica. Milano al primo posto, poi Bologna e Firenze, nella nuova graduatoria delle "smart cities" in grado di sostenere lo sviluppo del nostro Paese. Ma il confronto internazionale dimostra che siamo ancora lontani dall'avanguardia

Dal wi-fi al carsharing ecco cosa rende "intelligenti" le città che rilanciano l'Italia

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA. Le prime in Italia sono le ultime (o quasi) in Europa. Oggetto: le città più "intelligenti", ovvero quelle che aiutano a creare un'impresa e offrono spazi verdi, asili nido, trasporti efficienti insieme a una rete sociale che non ci faccia sentire soli. In classifica Milano è la "numero uno", sugli altri gradini del podio Bologna e Firenze, seguite da Modena, Padova e Venezia. Roma? Dodicesima, due posizioni prima di Torino. Magliana, con il numero 106: Reggio Calabria.

La nuova fotografia dei capoluoghi "smart", scattata da quelli di *ICity Rate 2014* è una classifica (la presentano oggi a Bologna) che viene stilata ogni anno e analizza 72 indicatori: dai chilometri di piste ciclabili presenti nel territorio comunale ai chili di raccolta differenziata fatta da ogni abitante. Fino all'applicazione della tecnologia nella gestione del traffico. «Ma non è solo un semaforo intelligente a rendere "intelligente" una città — avverte Gianni Dominici, sociologo dell'innova-

zione e direttore generale di Forum PA, la società che mette a punto la graduatoria — le smart cities sono quelle in grado di rilanciare lo sviluppo, di riavviare i motori del Paese: eccellenti dal punto di vista economico e in grado di offrire una buona qualità della vita».

Così quest'anno, per la prima volta, emergono con prepotenza le grandi città. «L'Italia dei borghi ha un ruolo fondamentale nel vivere bene — continua Dominici — ma se vogliamo diventare competitivi a livello internazionale dobbiamo ripartire da quei territori fertili dove è più facile dare spazio ai cittadini e far crescere le nuove iniziative».

In concreto cosa cambia nella vita di un giovane che abita a Milano piuttosto che a Reggio Calabria? Cambia che trova se non proprio il lavoro almeno i luoghi e le condizioni per avviare un'impresa e confrontarsi con altri talenti: spazi di *co-working*, incubatori per *start up* accesso più semplice al credito. Poi i servizi e le infrastrutture per spostarsi con agilità, magari in modo alternativo grazie alla connessione diffusa, ai trasporti pubblici capillari e alle applica-

zioni per *car* o *bike sharing*. Quindi parchi, cinema e mostre per divagarsi, quartieri sicuri, assistenza sanitaria e un buon governo del territorio. «Perché se l'innovazione non viene bene amministrata — sottolinea Dominici — è difficile che riesca a farsi strada».

Al di là della graduatoria generale ci sono poi una serie di eccellenze settoriali. Firenze è la migliore città nel governo locale, Milano ha il primato nell'economia e nella qualità della vita, Trento (che l'anno scorso era in vetta e stavolta scivola al 13esimo posto) vince la palma di più attenta all'ambiente, Ravenna è campione nell'offerta di reti e relazioni sociali mentre Venezia batte tutti nella mobilità. «Sembra assurdo per una città attraversata dalla laguna, che ai più fa pensare a gondole e vaporetto, ma a livello internazionale l'antica repubblica marinara ha una posizione strategica e buone infrastrutture: una stazione ad alta velocità che arriva in centro, un aeroporto, le autostrade. È ben accessibile da tutta Europa», continua Dominici.

Se tra le città medio-piccole la più smart è Pisa (19esima per i suoi 89mila abitanti) e tra le pic-

cole svettano i 49mila cittadini di Mantova (piazata al gradino 26), resta del tutto irrisolta la questione meridionale. Nel Mezzogiorno le performance migliori sono quelle di Cagliari, 60esima, seguita da Pescara e L'Aquila. Ma bisogna arrivare in coda per incontrare le grandi città del Sud: Bari è al numero 71, Napoli all'80, Palermo all'82.

Proprio a queste realtà, forse le meno pronte ad accoglierli, arriverà la fetta maggiore dei fondi europei destinati ai progetti urbani. «Almeno 3,5 miliardi di euro, da sfruttare fino al 2020», fa i conti Carlo Mochi Sismondi, presidente di Forum PA. «Dei 70 miliardi in ballo per l'Italia, la metà comunitari e la metà cofinanziati dal nostro Paese, almeno il 5 per cento dovrà essere destinato a migliorare le città, mentre un altro miliardo è stato già stanziato per lo sviluppo sostenibile e tecnologico delle città metropolitane. Speriamo di non sprecarli».

Di fatto molto resta da fare, soprattutto in confronto agli altri stati membri. Perché nelle classifiche internazionali Milano, la nostra eccellenza, risulta 19esima. Figuriamoci le altre.

Per la prima volta
i grandi centri urbani
emergono grazie
alla qualità della vita

70
miliardi di euro

i fondi europei per l'Italia (2014-2020)

di cui:

35
miliardi di euro

di fondi europei per la programmazione

35
miliardi di euro

di cofinanziamento italiano



ALMENO
3,5
miliardi di euro

per rendere **smart** le città

Le città più intelligenti in Italia

